



Cammelli a Barbiana

Racconto su Don Lorenzo Milani e la sua scuola
Di Francesco Niccolini e Luigi D'Elia
Con Luigi D'Elia e la regia di Fabrizio Saccomanno
Con la collaborazione della Fondazione Don Lorenzo Milani

Una produzione Thalassia-TEATRI ABITATI
con il Festival Montagne Racconta, Tre Ville-Trento
Distribuzione INTI, Landscape of the Moving Tales
Info: promozione.inti@gmail.com | 340.0552780
inti-ales.com | luigidelia.tumblr.com | fb: INTI storie e paesaggi

Martedì 28 marzo 2017 ore 21.30
Calanè Village - Castellaneta Marina (TA)

39° Convegno nazionale delle Caritas diocesane

TEATRO DI NARRAZIONE PER RICOSTRUIRE E ONORARE L'OPERA DI DON MILANI

«Non crediate che io sia venuto
a portare pace sulla terra;
non sono venuto a portare pace,
ma una spada» (Matteo 10,32-11,5)

La storia di Barbiana è fatta di elementi naturali. Non a caso la scuola tra i boschi organizzata da don Lorenzo Milani arriva dal palco allo spettatore anche con i suoi odori. Grazie all'uso delle parole che pennellano il paesaggio, grazie al rosario che riempie una scena efficacemente spoglia. Un rosario ricavato proprio dal legno di quei boschi. Dove don Lorenzo Milani fu "esiliato" e dove dimostrò che la rivoluzione è possibile ovunque.

L'esperienza pedagogica e la storia dell'uomo che l'ha realizzata, la sua parabola di ragazzo ricco con la passione per la pittura che a vent'anni lascia tutto per farsi prete, sono al centro di *Cammelli a Barbiana*, lo spettacolo di narrazione di Francesco Niccolini – nel suo curriculum la collaborazione con Marco Paolini, uno dei massimi esponenti del cosiddetto teatro di narrazione (celebre il *Vajont*) – e Luigi D'Elia, anche in scena, solo: «Io sono un narratore puro, racconto storie, a differenza dell'attore, che cerca il personaggio; nella maggior parte dello spettacolo sono Luigi, con la mia verità. Questo cambia il modo di portare la storia al pubblico e dà ancora più centralità alla parola».



Cammelli a Barbiana è distribuito da INTI – Landscape of the Moving Tales, progetto artistico dedicato alle storie e ai valori del paesaggio e della memoria dei luoghi. Che per D'Elia e Niccolini arriva dopo quattro lavori tra i più apprezzati e premiati del teatro ragazzi. «Abbiamo parlato ai più giovani con i nostri precedenti spettacoli – continua D'Elia –. Ora per me c'è l'urgenza di parlare agli adulti di rispetto nei confronti di questi ragazzi, perché spesso vengono ignorate le loro possibilità, la loro altezza. Oggi come allora. Don Milani infatti diceva: "Io mi sono limitato a far sbocciare la ricchezza che i ragazzi già avevano". Rispondo a questa urgenza con una narrazione che va oltre la ricorrenza dei cinquanta anni dalla sua morte, che cade proprio nel 2017. Nello spettacolo non c'è la celebrazione, addirittura ci sono alcune contraddizioni del personaggio».



Diversi momenti del racconto portano in primo piano la sofferenza di don Milani nei confronti dell'ostilità della Chiesa. Aiutano a capire la storia di un uomo alla ricerca e il suo cammino di affermazione, nonostante tutto. E i "cammelli" del titolo, mutuati da Matteo 19,24 («È più facile che un cammello...»), brano che tormentava don Milani per la sua provenienza da una famiglia agiata, alla fine dello spettacolo arrivano davvero. Un finale poetico, visionario, inaspettato. D'Elia racconta: «Conoscevo Lorenzo solo come maestro, non come prete. Ma il tempo che ho passato a Barbiana e questi due anni di preparazione dello spettacolo me lo hanno fatto incontrare in tutte le sue sfaccettature».

E don Milani uomo cosa ci dice oggi? «Per me, che sono educatore, è una fonte di ispirazione e un punto di riferimento quotidiano. Poi ci tengo a dire che diversi anni fa ho svolto il servizio civile presso la Caritas di Brindisi e mi sono reso conto di quanto sia difficile amare completamente come Lorenzo, dando tutto. È tosta. Ma proprio in Caritas ho visto persone che lo fanno». Anche per questo, tra le tante frasi del priore di Barbiana, D'Elia ne sceglie una. Che, tra l'altro, ci riporta all'importanza della narrazione. E chiude il cerchio. Per ora. La frase: «Non mancano i soldi ai poveri, mancano le parole».

Testo a cura dell'Ufficio Comunicazione di Caritas Italiana